

Inail favorevole al piano da 145 milioni per la trasformazione del Santa Corona

Verranno dismessi i vecchi padiglioni dell'ospedale di Pietra Ligure per dar vita a un monoblocco con tutti i reparti

LUISA BARBERIS
PIETRALIGURE

Via libera da parte dell'Inail ai 145 milioni di investimento, che nei prossimi anni cambieranno il volto del Santa Corona. L'obiettivo è superare la logica dei piccoli padiglioni che storicamente compongono l'ospedale di Pietra Ligure e realizzare un più moderno monoblocco, che possa accogliere gran parte dei reparti in un unico edificio. Per avviare la "rivoluzione" mancava l'avvallo dell'Inail, ma la comunicazione ufficiale è arrivata nei giorni scorsi negli uffici dell'Asl.

Ora si passa quindi alla progettazione esecutiva del nuovo piano, che nei prossimi mesi porterà anche all'avvio delle gare d'appalto per dare corpo ai vari progetti e successivi interventi. I tempi non sono immediati (una prima previsione ipotizza il 2030), ma l'obiettivo della Regione è riqualificare l'intero Dea di secondo livello con la realizzazione di un nuovo complesso che permetta agli operatori di superare gran parte delle difficoltà di oggi, per esempio la necessità di trasferire in ambulanza i pazienti dai reparti accolti nei padiglioni alla zona della Radiologia e degli ambulatori, piuttosto che al Pronto soccorso. Le ricadute saranno di due tipi: da una parte l'operazione porterà alla dismissione degli attuali padiglioni, dall'altra permetterà al Santa Corona di affermarsi come centro di riferimento regionale per alcune specialità. Nei piani di Asl e Regione c'è infatti l'intenzione di trasformare l'ospedale nell'hub regionale per l'area neuro-riabilitativa, potenziando tre specialità in particolare: una rete per le emergenze cardiologiche, una per il trauma e una per l'ictus. Un obiettivo quest'ultimo che, sempre secondo la programmazione, dovrebbe concretizzarsi già nei prossimi mesi, quindi ben prima la realizzazione del monoblocco: il salto di qualità è compatibile anche con l'organizzazione a padiglioni, anche se l'attività potrà avere poi un maggior sfogo nel nuovo assetto dell'ospedale a monoblocco.

Il risultato finale sarà un polo che in futuro funzionerà come riferimento per tutto il Ponente, quindi sia per l'attività clinica dell'Asl Savonese sia per quella dell'Imperia, ma che allo stesso tempo sarà collegato con il Policlinico San Martino. Sul modello della sinergia che ha già portato alla nascita di una Struttura complessa di Anestesia e Rianimazione a conduzione universitaria (è diretta da Nicolò Patroniti), a Pietra arriverà anche un'al-

tra collaborazione proprio con il San Martino e l'Università di Genova, affinché nel nuovo assetto del Santa Corona possa trovare spazio una sede dedicata alla ricerca in neuroriabilitazione.

Più rapide sono le operazioni legate al Pnrr, che entro il 2026 porteranno nel complesso ospedaliero la costruzione di una Casa di Comunità e di una Centrale operativa territoriale. Nel frattempo prosegue l'operazione di messa in sicurezza del padiglione chirurgico che lo scorso settembre era stato interessato dall'incendio: il secondo e il quarto piano sono già tornati ad accogliere pazienti ed è ripresa l'attività. Il cantiere ora si concentra al terzo piano, che per metà è interessato dalle operazioni di bonifica. Entro 10 giorni partiranno anche gli ultimi interventi rimasti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vecchi padiglioni del Santa Corona verranno sostituiti da un nuovo monoblocco

Ospedale e Pronto soccorso

Incontro con Gratarola e nuovo piano sanitario le speranze di Albenga

IL CASO/1

Una fiumana umana che da piazza del Popolo si riversò fino all'ospedale. È cominciata così, esattamente un anno fa, la battaglia di Albenga e del Ponente in difesa del Santa Maria di Misericordia e del suo pronto soccorso. E a un anno di distanza, le incertezze sul futuro sono ancora tante, e la speranza è che a spazzarne via almeno un po' sia l'assessore regionale Angelo Gratarola, che incontrerà i sindaci (ma solo quelli della conferenza dell'Asl, ossia uno per ciascun distretto sanitario) appena il piano sanitario sarà approvato in bozza, e prima del voto definitivo. «Ringrazio l'assessore Gratarola per la disponibilità dimostrata a intraprendere un dialogo sui temi e sulle esigenze sanitarie del territorio - commenta il primo cittadino ingauno Riccardo Tomatis - Sarà l'occasione per esporre i dati e le argomentazioni a sostegno della sostenibilità del pronto soccorso ad Albenga, in attesa del quale è necessaria comunque l'apertura, da subito, di un punto di prima emergenza con le stesse funzioni che aveva prima della pandemia». Insomma, un "quasi pronto soccorso", più che un punto di pri-



L'assessore regionale Gratarola

mo intervento (non è un caso che Tomatis eviti questa definizione), in attesa di un pronto soccorso "vero", di nome e di fatto. Con alle spalle tutti i principali reparti e servizi.

«Stiamo preparando, in condivisione e accordo con la minoranza consiliare, un documento da approvare all'unanimità in consiglio comunale», prosegue il sindaco che teme si sia innescata una spirale perversa che oltre a spingere i cittadini a rivolgersi (quando possibile) al privato, oppure a rinunciare alle cure, allontani ulteriormente i medici dagli ospedali pubblici e in particolare dai reparti di emergenza. «Alcuni giovani e bravi medici che lavoravano al Dea di Il livello di Pietra Ligure - afferma Tomatis - hanno scelto di "scappare" per le condizioni di lavoro inaccettabili che si erano create». —

L.REB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cairo Montenotte

Un pronto intervento per aiutare le famiglie in difficoltà economica

IL CASO/2

MAURO CAMOIRANO
CAIRO M.

A Cairo un "pronto intervento" contro la nuova povertà. Istituita una centrale operativa per il Pronto Intervento Sociale, attiva h24, 365 giorni l'anno, che interviene gestendo telefonicamente le richieste di aiuto, attivando, su richiesta, una valutazione professionale immediata presso l'abitazione dell'interlocutore.

Il progetto si rivolge potenzialmente ad un massimo di 10 nuclei familiari con minori, in situazione di difficoltà economica e abitativa; vittime di violenza; vittime di tratta; persone non autosufficienti; adulti in difficoltà, e per il 2023 ha un budget di 105 mila euro.

Spiega il vicesindaco e assessore ai Servizi sociali di Cairo Speranza: «Il servizio vede Cairo come capofila del Distretto sociosanitario 6 Bormide. L'attività, a favore delle persone in condizione di estrema povertà e marginalità, è svolta con il coinvolgimento della Cooperativa sociale "La via nuova" di Cairo». Prosegue: «La nuova povertà è un fenomeno non solo in espansione, ma sempre più repentino. In situazioni già magari precarie, basta po-



Il Comune di Cairo

co: la perdita del lavoro, magari anche solo part time; una separazione, problemi di salute o situazioni familiari complicate, e quella relativa tranquillità con cui, magari a fatica, ma si arrivava a fine mese, diventa baratro. Non si riesce a pagare l'affitto, le bollette, le spese per i figli diventano scogli enormi. E ciò spinge chi ne è vittima ai margini».

Il servizio si sviluppa in varie fasi: «Una centrale di ascolto, come detto, operativa h 24, che può prendere in carico il caso e dare un'immediata valutazione. Vengono poi messi a disposizione alloggi di accoglienza finalizzati a garantire una sistemazione abitativa temporanea; ci sono, infine, le iniziative di inserimento lavorativo protetto, presso cooperative. Il servizio, che ha sede presso i nostri Servizi sociali, sta già seguendo quattro casi». —

L.MA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVISTI DAL PNRR



Galliano, sindaco di Bormida

Post pandemia, fondi ai Comuni con meno di 500 abitanti

Fondi a sostegno dell'attività dei piccoli Comuni del savonese. È stato assegnato questa settimana il fondo annuale, destinato ai Comuni con meno di 500 abitanti, per lo svolgimento delle funzioni fondamentali, anche in relazione alle mancate entrate dovute alla pandemia. «Nel savonese i fondi andranno a Osiglia (7.631 euro), Giusvalla (8.155), Castelvechio di Rocca Barbena (4.485), Testico (1.668) ed Erli (1.021) - spiegano da Anci - I Comuni liguri beneficiari del contributo sono in totale 23, per un totale di poco meno di 150 mila euro».

Nuovi contributi sono in arrivo anche per quel che riguarda l'associazionismo tra piccoli Comuni. «La novità per quest'anno è che la Regione, per supportare le funzioni associate dei piccoli Comuni, concederà un finanziamento di 100 mila euro per favorire le convenzioni - spiegano ancora da Anci -. Come priorità per il 2023 è stata individuata l'attività di supporto agli uffici comunali poiché sono quelli più stressati dalla gestione delle progettualità legate al Pnrr». Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Bormida Daniele Galliano, coordinatore della commissione montagna. «I piccoli Comuni hanno necessità di supporto, a causa degli uffici a corto di personale - spiega -. Con questo aiuto potranno smaltire un po' di carico di lavoro». Sempre in ambito Pnrr, sono stati assegnati a 8 Comuni (Murialdo, Pallare, Roccavignale, Onzo, Tovo San Giacomo, Urbe, Vendone, Vezzi Porzio) da 6 a 30 mila euro, per diverse annualità, per il personale destinato all'attuazione dei progetti. —